

Protocollo d'intesa sulla prevenzione della violenza e dell'abuso sui minori

Presentazione sintetica dell'attività

Con circolare del Ministero dell'Interno del 2000, veniva evidenziata la necessità che la tematica della violenza minorile, nelle sue diverse esplicitazioni – dal maltrattamento fino alla pedofilia – potesse trovare una sede di analisi e di correlazione in rete nell'ambito del Comitato Provinciale della Pubblica Amministrazione – ora Conferenza Permanente (Decreto del Presidente della Repubblica 3/4/2006, n. 180 "Regolamento recante disposizioni in materia di Prefetture, in attuazione dell'art.11 del Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni");

con successive circolari l'indirizzo di cui sopra è stato ulteriormente ribadito in un'ottica di prevenzione, basata su azioni comuni e condivise fra i vari "attori" che per ruoli istituzionali specifici operativi, ovvero di studio di dette problematiche, sono parti di un' articolazione complessa, che proprio per tale connotazione va opportunamente raccordata, nel rigoroso rispetto delle competenze;

Attività come risposta ai bisogni rilevati

La violenza sui minori ha per lo più connotazioni segnatamente sotterranee, con delle barriere di conoscenza che ostacolano fortemente un' azione mirata di prevenzione tale da portare ad interventi correttivi, ovvero, a tempestive forme di contrasto.

Alla base di un idoneo sistema di tutela del minore si pone l'esigenza di un massimo rafforzamento degli strumenti di prevenzione, nonché di informazione diffusa sul dovere morale di tutti di segnalare situazioni che possano essere sintomatiche di uno stato di disagio (dovere che per i pubblici ufficiali va inteso, ovviamente, come obbligo di legge), fermo restando in tutti i casi l'esclusiva competenza degli Organi a tanto deputati ad effettuare valutazioni ed a disporre gli accertamenti del caso.

La particolare delicatezza delle modalità di approccio si collega all' esigenza primaria dell'interesse del minore, interesse che va tenuto presente sia nella fase informativa che in quella di

denuncia e degli accertamenti, ad evitare che la condizione del minore abbia a subire ulteriori incidenze negative e sofferenze aggiuntive.

Le problematiche del malessere minorile assumono nella realtà odierna ulteriori specificità di rilievo legate alla crescente presenza di minori stranieri; verso di loro occorre una percezione particolarmente sensibile per cogliere i segnali di disagio, ovvero per portare alla luce situazioni di abbandono e di sfruttamento.

Responsabile: Anna Lisa Tiberio.

I risultati attesi e i risultati raggiunti

RISULTATI ATTESI

- Partecipare attivamente al tavolo di analisi e coordinamento provinciale presieduto dal Prefetto al fine di concorrere a promuovere interventi idonei a monitorare e prevenire il fenomeno della violenza sui minori, nonché ogni forma di disagio o carenza da cui derivino situazioni di grave pregiudizio alle potenzialità di crescita e di sviluppo della personalità dei bambini e degli adolescenti.

Tali scopi verranno perseguiti mediante la sollecitazione e lo sviluppo delle seguenti azioni:

- favorire l'interazione della rete dei servizi pubblici sociali e sanitari con le aree giudiziaria e scolastica;
- instaurare un effettivo coordinamento dei servizi che operano sia nell'area sociale che sanitaria in modo da rendere possibili risposte congrue, globali e tempestive in caso di necessità;
- formulare proposte finalizzate alla predisposizione da parte degli Enti competenti di un'adeguata formazione per gli operatori interessati, allo scopo di potenziarne le capacità di individuazione, valutazione e presa in carico di casi di maltrattamento, abuso e/o pregiudizio;
- individuare, sulla base di esperienze acquisite, le modalità di interventi più appropriate per il trattamento di situazioni di abuso, al fine di divulgarle a tutti i servizi del

territorio, perché possano essere utilizzate, incentivando e valorizzando l'attività di rielaborazione critica da parte degli stessi Servizi locali e degli enti del "Terzo Settore";

- favorire l'elaborazione di progetti comuni per attività di informazione, nella scuola e negli altri contesti educativi, rivolti anche alle famiglie ed ai minori e finalizzati allo sviluppo di capacità relazionali a scopo autoprotettivo;
- partecipare attivamente alla stesura di un decalogo;
- sottoscrizione di un protocollo;
- far conoscere il Centro di Ascolto che funge da recettore di segnalazioni di situazioni che possono prefigurare un disagio del minore. Detto Centro fornirà utili delucidazioni e informazioni sulla scorta del decalogo;
- rispondere ai monitoraggi curati dalla Prefettura;
- partecipare al gruppo ristretto di lavoro con il compito di monitorare la progressione delle attività connesse.

RISULTATI RAGGIUNTI

- Prendere atto dei progetti "Sara " ed " Eva " – rivolti in genere alla violenza familiare – operativi da parte della locale Questura, di intesa con la Procura, nell'ambito del programma dell'Unione europea, nonché delle varie iniziative in essere o in itinere da parte della Procura, dei competenti Assessorati regionali e comunali, i cui ambiti di interesse vengono tenuti presenti al fine di evitare sovrapposizioni, stabilendo, invece, una funzionale reciproca linea informativa.
- Prendere atto degli esiti dei vari incontri tenuti presso questa Prefettura dal novembre 2007, e da ultimo di quanto condiviso nell'incontro del 10 marzo 2008, sulla necessità di elaborare un documento di intesa mirato essenzialmente a definire modelli operativi tesi a favorire azioni di prevenzione, e di corretta informazione.
- Far parte del gruppo di lavoro, presieduto dal Prefetto, che, nell'ambito delle competenze della Conferenza Permanente, svolge un'attività di coordinamento e di finalizzazione univoca delle iniziative concordate.
- Partecipare alla stesura del protocollo di cui il decalogo, (che viene pubblicato), è parte integrante.

- Sottoscrizione del Documento.

DECALOGO

1) La maggioranza degli episodi di abuso e di maltrattamento in danno dei minori avviene in ambito familiare (padre-figlio o figlia, zio/nonno-nipoti) o in contesto para-familiare (convivente del genitore-bambino) o ambientale (coinquilino/vicino di casa/amico di famiglia).

Solo raramente si sviluppa in circostanza di relazioni occasionali (estraneo-minore).

2) Solo una percentuale bassissima di tali episodi di abuso emerge e viene portata a conoscenza degli organi preposti alla tutela dei minori nonché all'accertamento e alla repressione dei reati in danno degli stessi.

3) Evidentemente proprio negli ambienti dove il minore dovrebbe sentirsi maggiormente tutelato (famiglia, scuola, parrocchia, piscina, palestra etc.) c'è chi non vede o non vuole vedere o fa finta di non vedere.

4) **SEGNALARE** le situazioni di evidente e grave disagio, oltre che di abuso, subito da un minore anche di altra nazionalità o etnia e anche se l'episodio non riguarda un proprio figlio

- **È UN OBBLIGO DI LEGGE** per gli operatori sociosanitari, per tutti i pubblici ufficiali, gli operatori incaricati di un pubblico servizio e per l'istituzione scolastica;

- **È UN DOVERE MORALE** per ogni persona responsabile che comunque venga a conoscenza di episodi del genere

5) **SEGNALARE NON VUOL DIRE ACCUSARE O DENUNCIARE** ma è espressione di civiltà, senso civico e sensibilità, nel rispetto della legge 3 agosto 1998 n° 269 che tutela i fanciulli contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale quale obiettivo primario perseguito dell'Italia.

6) **SEGNALARE NON VUOL DIRE VIOLARE** le norme di tutela della privacy: esse riguardano vita, abitudini, costumi, usanze, convinzione del singolo individuo, non atti che possono arrecare danno ad altra persona (sia esso adulto e ancor più minore).

7) **NON È COMPITO O DOVERE DEL CITTADINO VALUTARE** se i fatti siano veri o meno, se costituiscano reato, se siano perseguibili d'Ufficio o a querela di parte offesa, se consistano nella semplice incuria da parte dei genitori o nella mancanza di protezione e di quelle condizioni affettive minime che garantiscano al minore una normale crescita, evoluzione e sviluppo o, ancora, se dimostrino una vera situazione di abbandono.

E nemmeno valutare se la deprivazione materiale e affettiva dipenda dalla incapacità o dalla impossibilità oggettiva di gestione dei figli da parte dei genitori o da cause diverse.

8) **NON È COMPITO O DOVERE DEL CITTADINO EFFETTUARE** indagini o accertamenti personali per stabilire come si sono svolti i fatti e chi ne sia responsabile o colpevole.

Al contrario interventi del genere sono controproducenti e rendono più difficile l'accertamento della verità.

9) Per tutte queste valutazioni **ESISTONO ISTITUZIONI ALLE QUALI È DEMANDATO ESPRESSAMENTE IL COMPITO** di provvedere.

La trattazione di tutta questa materia ed anche dei procedimenti relativi ad abusi sessuali o a comportamenti violenti (siano essi psicologici e/o fisici) in danno dei minori esige particolare professionalità, sensibilità, competenza e preparazione in considerazione della speciale natura dei soggetti vittime di tali comportamenti ed anche delle conseguenze che di solito ne conseguono nella vita personale e familiare della vittima e dell'indagato.

10) Pertanto **LA SEGNALAZIONE VA EFFETTUATA** alla Prefettura di Verona che sarà disponibile a fornire ogni informazione, secondo le seguenti modalità:

a) al numero di telefono 045 8673411, attivo h 24, per parlare con il funzionario di turno;

b) all'indirizzo postale: via Santa Maria Antica 1 – 37121 Verona

c) all'indirizzo di posta elettronica:
prefettura.verona@interno.it (dal lunedì al venerdì dalle ore 08.00 alle ore 14.00)

Firmatari del Protocollo

Italia Fortunati- Stefano Valdegamberi- Mario Schinaia- Massimo Coltro- Antonio Pastorello- Stefano Molon- Rosanna Racioppi- Giovanni Pontara-Claudio Cogliano- Marco Odorisio-Giovanni Barbato- Marina Bacciconi- Roberto Fostini- Angelo De Cristan- Raffaele Grottola- Mario Castagnini- Centro regionale e interaziendale "Il Faro".

Molto utile, al fine di un'ampia diffusione, è risultata la traduzione in 18 lingue del decalogo (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, arabo, cinese, cingalese, sloveno, romeno, serbo-croato, albanese, greco, ceco, nigeriano yoruba, nigeriano urhobo, nigeriano igbo e nigeriano benin-edo).

Le risorse utilizzate per la realizzazione dell'attività ***RISORSE PROFESSIONALI***

La progettualità interistituzionale sottesa alla stesura del Protocollo è stata costantemente seguita dalla referente USP Anna Lisa Tiberio e valutata da Giovanni Pontara..

- Italia Fortunati, Prefetto
- Mario Giulio Schinaia, Procuratore aggiunto della Repubblica
- Stefano Molon, Dirigente Tutela Servizi Minori del Comue di Verona
- Marco Odorisio, Dirigente Squadra Mobile di Verona
- Sergio Dal Monte, Colonnello Arma dei Carabinieri
- Lucia Robucci, Maresciallo Arma dei Carabinieri

- Salvatore Me, Responsabile Ufficio Tutela dei Minori della Regione Veneto
- Cristina Mazzi, Responsabile Centro Regionale “Il Faro” presso C.E.R.R.I.S.
- Roberto Fostini, Direzione Medica Ospedale Civile “Borgo Trento”
- Marina Bacciconi, Dipartimento Medicina e Sanità Pubblica della Medicina Legale Ospedale Civile “Borgo Trento”

ENTI COINVOLTI

- Prefettura di Verona
- Regione Veneto
- Procura della Repubblica di Verona
- Tribunale Civile e Penale di Verona
- Provincia di Verona
- Comune di Verona
- Università degli Studi di Verona
- Ufficio Scolastico Provinciale di Verona
- Questura di Verona
- Comando Provinciale Carabinieri di Verona
- Comando Provinciale Guardia di Finanza di Verona
- Osservatorio Nazionale Violenza Domestica
- ULSS 20 di Verona
- ULSS 21 di Legnago
- ULSS 22 di Bussolengo
- Centro regionale e interaziendale “Il Faro”

Iniziative in via di realizzazione

- Partecipazione attiva al gruppo di lavoro ristretto allo scopo di monitorare il servizio del Centro Ascolto per conseguire al meglio gli obiettivi esplicitati nel Protocollo d’Intesa.
- Pubblicizzare il Documento e il Centro in conferenze di servizio, convegni, seminari, workshop.
- Divulgare il Protocollo sui siti istituzionali e su testate giornalistiche.
- Far conoscere il documento alle famiglie di immigrati con il supporto degli sportelli gestiti dalla “Rete Tante Tinte” e dei mediatori culturali.

- Realizzare interventi formativi con esperti del settore rivolti ai Dirigenti Scolastici, docenti e personale amministrativo e ausiliario delle scuole.
- Stabilire una funzionale reciproca linea informativa con i progetti “Sara” ed “Eva”.
- Consolidare percorsi di comunicazione interistituzionale con Enti ed Associazioni di volontariato che si occupano di minori, (es. Telefono Azzurro), al fine di creare reti progettuali di significativa e incisiva sensibilizzazione.
- Promuovere un concorso rivolto agli studenti delle scuole secondarie di II grado di Verona e provincia teso alla creazione di un manifesto che verrà affisso in tutte le scuole e nelle sedi degli Enti coinvolti.
- Organizzare un convegno rivolto alle famiglie con il supporto professionale dei firmatari del Protocollo.
- Attivare un percorso di monitoraggio rivolto a tutte le persone che fanno parte del “Sistema Scuola” allo scopo di far conoscere l’utile servizio offerto e le modalità di accesso.

Valutazione

L’attuazione del Documento è demandata ai soggetti sottoscrittori, i quali si attiveranno, in maniera coordinata e continuativa, per la realizzazione e l’aggiornamento degli obiettivi individuati, oggetto di analisi e condivisione nell’ambito del Tavolo che verrà riunito periodicamente con cadenza trimestrale ovvero su richiesta dei componenti.

Le Amministrazioni e gli Enti firmatari si impegnano, nel rispetto delle proprie competenze ed in piena autonomia di giudizio, a condividere le proprie conoscenze ed esperienze, ed a fornire ogni opportuna collaborazione per l’attuazione di specifiche azioni che dovessero essere progettate e programmate dal Coordinamento.

Da parte dell’Ufficio Interventi Educativi USP Verona sarà importante monitorare e valutare costantemente il progetto nella sua complessità per porre le basi delle azioni da intraprendere nel Mondo della Scuola.

